



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO ORREFRANCA
LIB 2812
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Cimara?

3/15

GLI ORAZI,

E

CURIAZI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale 1807.

senza i nomi dei Cantanti



I N R O M A

Si Stampano, e vendono nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli vicino alla Piazza di S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2812
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



MUTAZIONI DI SCENE³

NELL' ATTO PRIMO

Vestibolo, che introduce al Tempio di Giove Tonante.
Veduta del Campidoglio.

NELL' ATTO SECONDO.

Vestibolo, come nell'Atto Primo.
Antro oscuro, che introduce al Fatidico Tempio.
Veduta del Campidoglio, come nell'Atto Primo.

PERSONAGGI.

TULLO OSTILIO Re de' Romani

P. ORAZIO Padre di

M. ORAZIO e di

ORAZIA promessa sposa a

CURIAZIO

SABINA moglie di M. Orazio

LICINIO

Gran SACERDOTE, ed AUGURI

Due Orazj)
Due Curiazj) che non parlano

) di Romani

CORO) di Albani

) di Sacerdoti

Donzelle Romane.

Soldati Romani. e Albani

La Scena si rappresenta in Roma.

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Tempio di Giove Tonante.

Coro, Sabina, indi l'Augure.

Co. e Sa. O di, o Cielo i nostri lai,
Vedi, o Nume i nostri affanni;
Sino a quando i proprj danni
Roma afflitta piangerà?

Vá scemando a poco, a poco.

Vá crescendo in ogni core

Il valore, e lo spavento,

Ah! di pace il dolce accento

Quando o Ciel s'ascolterà?

Ma quai risuonano

Giulivi canti?

Quai trombe s'odono;

Che mài sarà?

Aug. Cessino i palpiti,

Tergansi i pianti,

Di Roma il fato

Si cangierà.

Si, Romani, de' Numi

Omai chiaro è il volere. A voi, cui dato

E' il penetrar gli alti segreti, al fine

Il Ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte

Sarà decisa. Alba fia vinta, e doma;

E dovrà i Padri venerar di Roma.

Sab. O tu, che co' tuoi detti

Il cor di gioja, e di dolor riaccendi,

A Sabina rispondi: dei Curiazj
 E qual sarà la sorte?
 Dell'amato consorte,
 D' Orazio che sarà? Per quelli io debbo
 Di nuovo palpar; per questi ancora
 Temer, gelar degg'io?

Aug. D'appagar mi é vietato il tuo desio.
 Non smarrirti però. Dubbie all'inchieste
 Fur le risposte; e sol non dubbio, e chiaro
 Lessi dell'avvenit ne' cupi arcani,
 Che inaspettati, e strani
 Decreti del destino

Apron'oggi alla gloria un gran cammino.

L'alto Genio di Roma nascente

Vidi errando sù questo, e quel colle,

E la fronte maestosa, ch'estolle,

Splender vidi di sacro fulgor.

Non illude quel raggio verace,

Non inganna la nobil cervice,

L'uno, e l'altro già chiaro mi dice,

Sorge Roma alle palme, all'onor.

(parte)

SCENA II.

Sabina sola.

Sab. O cara Patria, o miei
 Germani, qual sarà vostro destino? Incauta
 Ah dove, dove mai
 Dai sfogo al tuo dolor? Sposa d'Orazio.
 Romana già, come i nemici sui
 Compiangerò senza tremar di lui.
 Patria, natura, affetti
 Soavi, ma fatali al dover mio,
 Fuggitevi da me per sempre addio. (parte)

SCENA III.

Veduta del Campidoglio.

Coro, M. Orazio, Curiazio, e Orazia.

Cor. G erme d'illustri eroi,
 Di Roma eccelso onore,
 Orazio, vieni a noi...

M.Or. Ecco Orazio, o compagni, eccolo a voi.

Cor. Vieni, Curiazio, a lei.
 Spegni il marzial furore
 Solo sperar tu dei...

Cur. Puro amor. cara pace, e dolce ardore

Cor. Vieni, o gentil donzella,
 Nobil, vezzosa, e bella
 Ti chiama a sé, t'invita

Ora. Il mio ben, la mia speme e la mia vita.

a 3 Oh dolce, o caro istante!
 Oh giorno di contento,
 Ricolmo il cor mi sento
 D'amore, e d'amistà.

M.Or. Pietosi Dei volgete
 A questa parte i lumi.

Cur.Or. E' di voi degna, o Numi,
 Sì gran felicità.

Ora. Oh mio Curiazio, oh dolce
 Di tante pene, e tanti
 Sospiri, affanni, e pianti
 Amabile cagione; ed è pur vero,
 Ch'io ti stringo al mio sen, ch'a te d'ap-
 In sì soave amplesso (presso,
 Può libero il mio core
 Brillar di gioja, e palpar d'amore?

Cur. Non dubitarne; ormai
 Fissa i vezzosi rai
 Orazia, in me. Lo sposo avventurato
 Rimira alfin, che ti concede il fato.

Solo il dover potea ,
 In patrio onore , allontanarmi , o cara ,
 Tanto tempo da te . Or che al dovere
 Ho servito . e all'onore ,
 Posso libero anch'io ,
 Brillar di gioja , e palpitar d'amore .
M.Or. Ah quest'amor potesse
 Tra questi colli , come pur tra voi
 Gli antichi dritti suoi
 Riprendere in tal dì . Qual ne dovrebbe
 Aspettar l'universo
 Da somiglianti voti
 Forti , eccelsi nipoti ? Ah , troppo avanza ,
 Ben lo conosco anch'io .
 D'ogni brama il confin sì bel desio !
M.Or. Nò , in così fausto giorno
 Tutto lice sperar , pace ogni aspetto
 Sembra 'annunciare ,
 Gioja ogni ciglio , e parmi ,
 Che per sino in tal dì pace diffonda
 Ogni fonte , ogni sasso , ed ogni fronda .
Cur. Così voglian gli Dei .
M.Or. Roma sia salva ...
Cur. La patria invitta ...
M.Or. Il Roman nome intatto ...
Cur. Ed Alba illesa ...
M.Or. E salvo il patrio onore
Cur. D' amistà si favelli ...
M.Or. E poi d'amore .
Cur. Ad un tal patto solo
 Curiazio può parlar , che spento in petto .
 Quando parla la patria , è ogn' altro affet-
 Cara non dubitare , in mezzo all' armi (to
 Tuo sarò sempre . Amo la patria , ed amo
 Il suo onor , la sua gloria ,

Il suo decoro , e solo idolo mio ,
 Solo dopo di lei ,
 L'anima del mio sen , l'amor tu sei ,
 Quelle pupille tenere ,
 Che brillano d'amore ,
 Vedran di questo core
 Candida ognor la fè .
 Ma se il dover mi chiama ,
 Ma se l' onor m' invita ,
 Non palpitar mia vita ,
 Non dubitar di me .
 Nel fier bollor dell' armi ,
 Nel placido riposo
 Non saprò mai scordarmi ,
 Anima mia di te . (partono)
 S C E N A IV .
 Vestibolo del Tempio &c.
Litino , *B. Orazio* , e *Sabina* , indi *Marco*
Orazio , e *Coro* .

Lic. **N**on dubitar , Tullo ha disposto il som-
 Destin di Roma in tre Guerrieri . (mo
Sab. E Mezio
 Tal proposta accettò .
M.Or. Così s'apprezza il sangue
 De' Romani ? Ed a versarlo
 Roma l'espone ad un sì gran periglio ?
Lic. Ecco Orazio .
P.Or. Ecco il figlio .
Lic. Oh come a terra tiene
 Le luci alquanto pensieroso , immoto .
P.Or. Figlio ...
Sab. Sposo ...
Lic. Saprai ...

I.Or. Tutto m'è noto.

P.Or. La patria ..

M.Or. E' in gran cimento.

Lic. In tre Romani...

M.Or. E' riposto il suo onore.

P.Or. Che ne dici?

Sab. A che pensi?

M.Or. A sì gran campo di marzial valore.

Sa il Cielo a chi la sorte

Tal gloria riserbò!

P.Or. Dunque la scelta.

M.Or. Tullo commette all'urna,

Che tutti dei Romani

Il nome accoglierá, Numi, se mai

Supplice, e riverente

Per la gloria di Roma io vi pregai,

In sì tremendo istante

Per lei, per me d'innanzi a voi mi prostro.

Fate, pietosi Numi,

Che possa in campo in sì bel giotno anch.

Per la patria versare il sangue mio. (io

Se alla patria ognor donai

Il sudor de' giorni miel,

Fate ancor, ch'io possa, o Dei,

In tal dì per lei pagnar.

Ma qual mai risuona intorno

Alto grido di contento?

Cor. Son gli Orazj...

M.Or. Dei, che sento!

Cor. Destinati a trionfar.

M.Or. Padri, amici...

Cor. Esulta, e godi.

M.Or. Sposa, padre...

Cor. E' giusto il fato.

MtOr. Oggi dunque...

Cor. In campo armato.

M.Or. Ma egli é ver?...

Cor. Non dubitar.

Ah di giubilo quest'alma

Sì ripiena è in tal'ist ante,

Che confuso palpitante

Non lo posso a voi spiegar!

A voi tutti il vivo lampo

Parlerá di quest'acciar, (*partono*)

S C E N A V.

Veduta del Campidoglio.

Augure, e Coro. Orazia, e Curiazio,

indi *M.Orazio, e Sabina, e poi*

P. Orazio.

Aug. **M**inistri, al sagro rito

Dei talami ciascun di voi s'appressi.

Oltre l'usato a lieta,

Sì, a lieta pompa dell'Orazia gente,

Giá destinata a sostener di Roma

La gloria in questo giorno,

Con dolci canti d'Imeneo, e d'Amore,

Il bel nome si esalti, e il gran valore.

Coro Scopransi i vaghi rai

A sì vezzosa, e bella,

No, che non vide mai

L'immagine d'amor.

Il labbro, il ciglio, il viso

Spiega dell'alma i voti,

Quanto quel dolce riso

Desta piacer nel cor.

Aug. Appressatevi all'ara,

E innanzi al Nume de' nuziali voti

Il sacro costume
A seguir v'apprestate;
Amore, e fedeltà ivi giurate.

Cur.Or. Ti giura il labbro, e il core
Amore, e fedeltà.

Ora. Sì, mia vita, sarai
Sempre, com'or tu sei,
La delizia, e il pensier dei giorni miei:
E se di questo petto
La pura fè, l'affetto
O scemarsi, o cangiar potesse mai
Mi detesti il tuo cor, quant'io...

M.Ora. Che fai?
Non proseguir: sospendi
I giuramenti tuoi; le faci, il fuoco
Estinguete, o Ministri. A voi non meno,
Che a te di gran novella
Io vengo apportator.

Cur. Parla.

Ora. Favella.

M.Or. Alba de' tre guerrieri
Che pugnar denno il nome,
Con questo foglio a voi fa manifesto.
(*presenta un foglio*)

Ora. Numi eterni del Ciel, che colpo è que-
I Germani!
(*sto.*)

Sab. Il Consorte?

Ora. Lo sposo mio!

Sab. I fratelli.

Cur. Oh giorno!

Ora. Oh sorte! (succede)

M.Ora. Qual pallor, qual silenzio! A che
Alla sorpresa un reo dolor? Sì presto
Da ciascuno s'oblia

Di che si tratta in questo dì. Rinfranca
Tu in quest'alme avvilita
La debole virtù; mostra che sei
Nata sul Tebro, sí, che sei Romana,
Che sei figlia d'Orazio, e mia Germana.
(*parte*)

Ora. Dunque?..

Cur. Convien che io parta.

Ora. E l'amor mio?..

Cur. M'è caro.

Ora. E se parca crudel de' tuoi bei giorni
Lo stame recidesse?

Cur. Il cener mio
Sarà sacro alla patria.

Ora. Ed il tuo core?

Cur. Nella tomba sarà sacro all'amore.
Parto, ti lascio addio,

Ma in mezzo alle mie pene
L'immagin del mio bene
Porterò sempre in cor.

Ora. Vanne, mi lascia, addio
Di me vivi sicuro
Sarò per te, lo giuro,
Sempre la stessa ognor.

a 2 Il cor mi si divide
Mi sento, oh Dio mancar.

(*parte*)

SCENA VI.

Sabina, P. Orazio, M. Orazio, e Curiazio.

Sab. **D**unque Roma vorrà... ,

M.Or. Che si dimostri
Dai cittadini suoi
Quella virtù, che si oltraggiò fra voi.

Sab. Tu pur, German, vorrai...
Cur. Che tu parta alla fin: t'intesi assai.
P.Or. Sabina, andiamo; il tuo dolor non
 L'anime generose; (turbi
 In cui la Patria il suo destin ripose.

(Parte cen Sab.)

Cur. (Oh terribil dovere!)
M.Or. (Oh sacra voce!
 Tu mi penetri il cor. Tu mi domandi
 Un caro Sangue; tu l'avrai)
Cur. (S'asconda?
 La debolezza mia.)
M.Or. S'eviti in lui
 Un inciampo novello al dover mio.)
 Al Campo.

Cur. Al Campo.
M.Or. Addio, Curiazio.
Cur. Addio.

Ah, senti, non partir...
M.Or. Che vuoi?
Cur. Se mai...
M.Or. Di...

Cur. Nella pugna...
M.Or. E che?..
Cur. Soccomber deggio...
M.Or. Ebben...
Cur. Consola, assisti

La sventurata mia Sposa dolente.
M.Or. E il dolor d'una Sposa or'hai presente?
Cur. Puoi tu scordar' i vincoli soavi
 Di Natura, d'amore,
 La sposa, il Genitore.
 I Congiunti, gli Amici?...
M.Or. E Padre, e sposa,

E Congiunti, ed Amici
 Più non vivon per me. Gli affetti miei
 Tutti ha la Patria; e tutti io trove in lei.
Cur. Fasto crudel d'una virtù tiranna!
M.Or. Che un cor d'amante, e non d'Eroe
 condanna.

Cur. Amor, oppur la patria è l'onor mio.
M.Or. Ma Roman tu non sei come, son'io.
Cur. Dunque...
M.Or. A pugnare.
Cur. In quest'ultimo istante
 Riconoscimi; e allora...

M.Or. Tu sei Alban; io più non ti riconosco.
Cur. Roman tu sei, ma ti conosco ancora.
 Quando nel campo armata

D'acciar la destra avrai,
 Allor, crudel, vedrai,
 Se vacillar saprò.

M.Or. A questi accenti adesso
 Degno di me ti trovo;
 Prendi l'estremo amplesso,
 Al campo or or verrò.

a 2. Ah, perchè sei sì barbaro
 Destino inesorabile?
 Perchè sì cara vittima,
 Oh Dei svenar dovrò?

S C E N A VII.
 L'Augure, e detti.

Aug. **A**l campo, all'armi, all'armi,
 A che qui v'arrestate?

Cur. Oh sposa!
M.Or. Oh, istante!
Aug. Andate.

Deve nel vostro petto
Tacere ogn' altro affetto.

Cur. Oh patria!

M.Or. Oh giorno!

Aug. Oh amor!

Rammentatevi chi siete;
E le voci in tal momento
Ascoltare, ah sì, dovete
Della gloria, e dell' onor.

Cur. Giusti Dei, mi proteggete
Nel terribile momento;
E voi soli, ah, sostenete
Questo braccio, e questo cor.

M.Or. Giusti Dei, se lo chiedeva,
A incontrar corro il cimento:
E le voci mi vedrete
Ascoltar di gloria, e onor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Tempio come nell' Atto
Sabina, e Licinio,

Lic. **F**erma, Sabina; e dove
Pensi volgere il piè?

Sab. Chieder lo puoi
Ad Orazio, ai Germani.

Lic. Ah, senti: pensa,
Che alla lor gloria assai disdice il tuo
Infrenato dolor, che a te medesma
Onta, e alla Patria danno
Recar potria l' intempestivo affanno.

Sab. Sensi di chi nel petto
Un cor non ha; da tanti
Teneri affetti combattuto, io puro
Così parlar saprei,
Se della Patria sola
L' angusta voce udir potessi, oh Dio,
Risguardar non dovessi d'un Consorte
Fausta, o infelice con orror la sorte!

Lic. Dunque...

Sab. Mira, che Orazia a noi sen viene
Anch' essa e piange, e i rega.

Onnipossenti Dei,
Secondate pietosi i voti miei. (*Parte.*)

Lic. Ah. non si lasci; oh Roma,
Oh cara Patria, quanti in sì gran giorno
Forti nemici a te si fan d'intorno.

Mugge il nembo, fischia il vento,
L'aere é fosco, il Ciel s'imbruna,
E in balia della Fortuna
Io ti veggo trasportar.
Dei pietosi, che m'ndite,
In voi spero, in voi confido,
La guidate illesa al Lido,
Faustamente a riposar. (*Parte.*)

SCENA II.

Curiazio, e Orazia.

Cur. Lasciami per pietà; l'ora è vicina,
Prescritta del pugnar...

Ora. Invan presumi,
Ch'io ti lasci, o crudel...

Cur. Soccorso, o Numi.
E creder puoi, che a tua cagion non sia
Da mille affanni questo core oppresso?

Ora. Se questo è ver, sopprimi
D'una gloria crudel l'ardore insano.

Cur. Se tant'ost sperar, lo sperì invano

Ora. Dunque un sangue, a me caro,
Intrepido a versar corri, spietato?
E i giorni tuoi, che sono
Pur giorni del tuo bene, in tal cimento?

Sordo alle mie querele, a espor ten vai?
Ah, no, crudel, tu non m'amasti mai,

Cur. Ah, perchè non poss'io
Offrire ai sguardi tuoi
Quell'egro cor, che lacerar tu vuoi?
Deh, ascoltami, Idol mio, che queste sono
Forse le voci estreme
Del tuo misero Ben. Vuoi, che il mio core
Lasci la Patria, e avvampi sol d'amore?

T'ubbidirà: vuoi che l'infamia sia,
Non la gloria sol cara all'alma mia?
Sarà così; ma stringi
Quest'acciar, ch'io medesimo a te presento
Versa tutto il mio sangue, io son contento.
Ora. (*Si deluda l'ingrato.*) Ebben si ceda
A un barbaro dover: rammenta solo
Qual mi lasci, o crudele; e quant'orrore
Costar mi deve il tuo fatal valore.

Cur. Ah, pur troppo il vegg'io!

Ora. Dunque...

a 2. Ah, mio caro Ben, per sempre addio.

Ora. Se torni vincitore,
Celati ai sguardi miei;
Se più non torni, oh Dei,
Cosa sarà di me?

Nel pianto, e nel dolore
Io morirò per te.

Cur. Se torno vincitore,
Compiangi i miei trofei;
Se più non torno, oh Dei,
Rammenta la mia fè,
Caro, mio dolce amore,
Speranza più non v'è.

a 2. Ma la schiera, oh Numi è questa!

Cur. Vado...

Ora. Sentì...

Cur. Ah, no...

Ora. T'arresta.

Cur. Di, che brami?

Ora. Ah, dei partir.

a 2. Qual gelo, oh Ciel, quest'anima
Fà tutta inorridir!

Cur. Vado...

Ora. Senti . . .
Cur. Cara . . .
Ora. Oh Dio!
a 2. Amore) assisti
Cur. Onore)
 Un cor frá tante pene
Ora. Partir) conviene ,
Cur. Pagnar)
 E poi, mio ben. morir.

Partono.

SCENA III.

Accampamento.

Il Re Tullo, Coro di Soldati Romani, e Albani, M. Orazio, Curiazio, Orazia, Sabina, e Augure.

Tul. Suonin le trombe, e lieto
 Echeggi in ogni parte
 Il suon gradito al popolo di Marte.

Coro Combatteremo,
 Trionferemo,
 Roma)
 Alba) per te.

Cur. Albani, è questo, è questo
 Di nostra gloria il decisivo istante,

M. Ora. Al Nume Altitonante
 Inalzate devoti i sacri carmi.

Cor. d' Alb. Viva Alba.

Cor. di Rom. Viva Roma.

1. Parte All' armi.

2. Parte All' armi.

Tutto il Coro.

Ah fermate, non osate,
 Là sull' Ara, là nel Tempio

Par che sdegni il Ciel lo scempio
 Che da voi si destinò.

M. Ora. Cur. a 2.

Non si ascolti . . .

Coro Ah, fermate . . .

M. Ora. Cur. a 2.

All' armi, all' armi . . .

Coro Non osate

Qual furor, qual reo consiglio?

M. Ora. Cur. a 2.

E l'onore in gran periglio . . .

Aug. Me udite almeno, o in me tutti volgete

I Sacrileghi acciari

I Dei forse disdegnano, che voi

Congiunti, Amici, per la Patria dobbiate

Con inumano esempio

Oggi pagnar. Dunque gli stessi Numi

Nell' Antro consultiam, e il loro accento

Sia di norma, e di guida al gran cimento.

Sab. Ah, sì, Sposo, Germani, unil la fronte

Piegate al Ciel; forse da lui concesso

Il pagnar vi sarà.

Ora. Popolo, Amici,

Padri, Ministri, tutti

Seguite me; che disarmar può sempre

La voce della Patria i forti Eroi,

E una voce sì cara è sola in voi.

Pietà serbate, o cari,

Calmate il vostro ardore;

Ah non resiste il core;

Mi sento, oh Dio, mancar,

Che affanno, oh Ciel, che pena!

Quell' alma, oh Dio, raffrena!

Forse pietosi i Numi

Avran di me pietà
Le smanie di morte
Io provo nel seno,
La smania, il veleno
Mi fan delirar.

Tutti partono.

SCENA IV.

Vestibolo del Tempio,

P. Orazio, e poi Sabina.

P. Or. **N**umi, che sarà mai? Ovunque il
Io movo, non rinvengo (passo
Sabina, e Orazia neppur' io ritrovo.
Potria forse l' eccesso del dolore . . ,
Ma chi mai si appressa
Si sollecita a me?

Sab. Sabina istessa,
Che ricolma di spene,
Nunzia di gran novella a te sen viene.
E Roma, ed Alba unite,
Per esser spettatrici
Del sublime cimento,
Al mirar quegl' Eroi,
Che stavan per pagnar, vollen che prima
Approvasser gli Dei
La scelta de' Guerrier: s' affretta ognuno
All' antro dell' Oracolo, che giace
A piè dell' Aventino. I passi tuoi
Drizza: colà; vieni a sperar con noi.

Un raggio sereno,
Che brilla che splende,
Ancora m' accende
La speme nel cor.
Ah, voglian gli Dei

Pietosi, clementi,
In dolci contenti
Cangiar tant' orror.

Parte.

SCENA V.

Antro oscuro, che introduce al Fatidico
Tempio.

*Orazia, poi M. Orazio, indi Sabina,
Licinio, in fine Curiazio, e Coro.*

Ora. **Q**ual densa notte, qual silenzio,
Spaventevol, funesto, ai Fati sacro (quale
Orrido Albergo è questo?

Numi, quí non penetra
Sottil raggio di luce,
Che in questi alpestri sassi
Additi un'orma a' miei tremanti passi.
Guidami, Amor; Scendiamo; il cor m' in-

(veste
Profondo orror. Che fia? Qui non s' ascolta
Che il cader raro, e lento

D'umide stille; e il basso mormorio
Dell' aer grave, e del cadente rio.

M. Or. Genio di Roma, tu mi giri intorno
Io ti vedo, ti sento, i passi tuoi
Costante io seguiró dentro le porte
Dei regni del dolore, e della Morte.

Ora. Ecco i Germani...

Sab. Ecco l'istante, oh Dio!

Lic. Frena il dolor...

M. Or. Curiazio ov'è?

Ora. Fra noi non s'ode ancora...

M. Or. A sospirar d'amore intento, oblia
Gli oracoli d' Apollo, e il divo speco

Cur. Curiazio, vil non è, Curiazio è teco
 Ei stesso intrepido
 Frà queste tenebre
 Al sacro Oracolo
 Favellerà.

Coro, Lic. Sab. e M. Orazio.

Regni silenzio
 Muto profondo,
 E il sacro Oracolo
 Dal cupo fondo
 Risponderà.

Car. Voce augusta del Ciel, che dal profondo

Esci di questo, a veritate sacro,
 Fatidico soggiorno,
 Degnati a questi Popoli pietosi
 Chiaro spiegare i tuoi voleri ascosi.
 Versare un caro sangue
 Si doveva in tal dì: Patria, ed onore
 Chiedono il bel cimento,
 Ma natura, ed Amore
 L'alme tutte ingombrar d'alto spavento.

Tutti Tremà il Suol, l'Antro si scuote,
 Mormorando sacre note
 Già l'Oracolo si stà,

Coro Si combatta, sia il cimento
 Nuovo esempio di valore,
 Tal discese in quest'orrore
 La suprema volontà.

Tutti fuori di Cur. e di Ora.
 Dunque al Campo...

Cur. Io vi precedo...

Ora. Oh Dio, ti perdo!

Cur. Oh Dei, che vedo!

Da me fuggi per pietà.

Ah, chi vide mai di questa
 Più terribile, e funesta,
 Più crudel fatalità.
 Trà la gloria, e trà l'onore
 Dubbia l'alma in sen mi stà.

Ora. Ah, ti perdo, amato bene,
 Che crudel fatalità!

Tutti Tal discese in quest'errore
 La suprema volontà,

Partonq.

SCENA VII.

Vestibolo del Tempio.

Augure, e poi Orazia,

Aug. **T**utti di già nel Circo
 Accolti i Padri son d'Alba, e di Roma;
 Sol da ciascun s'attende
 Della pugna il segnal. Numi a che mai
 Tanto indugiar? Deh, non dispiaccia a voi
 Ma Curiazio già affretta i passi suoi.
 Più non si tardi, si preceda, andiamo.
 O Dei di Roma in questo
 Istante formidabile, e bramato
 In voi riposto è de' Romani il fato.

Ora. Giusti Dei, della pugna
 Ecco il segnal! Lasciate mi,
 Lasciate per pietà
 Dell'armi ecco il fragore; ecco le grida
 Del Popolo s'inalzano!
 I Germani, lo sposo, oh Dio, che sento!
 Due Orazj estinti!... Onnipossenti Dei,
 Mancar mi sento il core:
 Fuggiamo, deh fuggiam da tanto orrore,

Partono.

SCENA VII.

Veduta del Campidoglio in trionfo.

*Coro de' Romani, indi M. Orazio, poi
Licinio, ed in fine Orazia.*

Coro **S**adorni la chioma
Al forte Guerriero,
Che a Roma l'Impero,
La gloria, l'onore
Col proprio valore
Col sangue serbò.
E d'Alba superba
L'orgoglio domò.

M.Or. Vinsi, Romani: palpitante in petto
Di gioja, e di dolore,
Ah, pur mi sento il core!
Ma al nome solo della Patria mia,
Al rammentar, che Cittadin son'io,
Tutto vassi in oblio. Scerner non posso,
Che il mio dover: non oso
Sentir, che la sua gloria;
Ed'affetti sì grandi ho ingombro il seno;
Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.

Lic. Ah, qual ver noi s'appressa
Turba affollata, e mesta! Oh, santi Numi,
Furibonda, piangente, e desolata
Orazia a noi sen viene,

Ora. Dov'è, dov'è lo Sposo mio, il mio bene?
Dei, che miro! Son quelle
Di Curiazio le spoglie! Il mio tesoro
Più non ho, Dei crudeli, io manco, io more.

M.Or. S'allontani quel vile
Spettacolo d'orror dagli occhì miei-

Ora. Tu di Curiazio l'uccisor, tu sei,

Mostro infernale; e vieni
Tinto, fumante d'un sì caro sangue,
Pomposo ad ostentar la tua vittoria?
Ah, scellerata gloria!

Oh cor di Tigre! Oh Roma disumana,
Ebra per fasto, e per orgoglio insana!

M.Or. Perfida! E tanto puoi
Te stessa abbandonare a un folle ardore?
E ardisci l'amor mio, la patria gloria,
I sacri, e lieti plausi
Funestar co' tuoi lai?
Celati, fuggi, vá ch'orror mi fai.

Ora. Oh mio Curiazio, oh mio Sposo diletto!
Via, sazia in questo petto
Le furie tue, Che tardi? Al tuo trionfo
Non poca parte ancor mancar vegg'io:
Prenditi, disumano, il Sangue mio.

M.Or. Numi di Romá. ah, voi
Frenate in questo sen gli sdegni miei!

Ora. Voglion sangue da te Roma, e gli Dei.
Questo è il solo tributo,
Che piace a lor, ch'è dal tuo cor dovuto.

M.Or. Indegna!.. Ebben, dunque tu il vuoi,
(morrai...)

Orazio, giusti Dei!.. Ferma... Che fai...)

Ora. Che ti trattien?...)

M.Or. Pietà.

Ora. Morte vogl'io.

M.Or. La Patria...

Ora. Aborro.

M.Or. Il sangue tuo...

Ora. Detesto.

M.Or. I Numi...

Ora. Ingiusti son.

M.Or. Che giorno è questo!

Ora. Svenami ormai, crudele,
Compi i trionfi tuoi;
Sangue tu brami, e vuoi,
Eccoti il seno, il cor.

M.Or. Non cimentar lo sdegno,
Che m'arde in questo petto;
Toglimi quell'aspetto,
Trema del mio furor.

Ora. Barbaro... Ah, sposo!

M.Or. Perfida!

Ora. Tiranno...

M.Or. Oh, sorte!

Ora. Svenami.

M.Or. Vanne...

Ora. Tiranno...

M.Or. Involati

a 2 Sei per me oggetto orribile

D'angoscia, e di dolor.
rossor.

M.Or. Non ha più fren quest'anima.....

Ora. Idolo mio, ove sei?..

M.Or. Ho mille furie in core...

Ora. Mio ben, mio dolce amore...

Sei per me oggetto orribile

D'angoscia, e di dolor.
rossor.

Fine del Dramma.

36596

